*Nuove solitudini. Mutamenti delle relazioni nell'ultima
narrativa francese, a cura di Matteo Majorano*

Elena Quaglia

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2895>

DOI: 10.4000/studifrancesi.2895

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 dicembre 2013

Paginazione: 651-652

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Elena Quaglia, « *Nuove solitudini. Mutamenti delle relazioni nell'ultima narrativa francese*, a cura di Matteo Majorano », *Studi Francesi* [Online], 171 (LVII | III) | 2013, online dal 30 novembre 2015, consultato il 18 settembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/2895> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.2895>

Questo documento è stato generato automaticamente il 18 settembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Nuove solitudini. Mutamenti delle relazioni nell'ultima narrativa francese, a cura di Matteo Majorano

Elena Quaglia

NOTIZIA

Nuove solitudini. Mutamenti delle relazioni nell'ultima narrativa francese, a cura di Matteo MAJORANO, Macerata, Quodlibet Studio, 2012 («Ultracontemporanea»), pp. 246.

- 1 Il volume, che raccoglie gli atti dell'ultimo convegno del GREC (Groupe de Recherche sur l'Extrême Contemporain), si concentra sul tema della solitudine, cercando di mettere in luce i mutamenti di questo sentimento e delle sue rappresentazioni letterarie nella contemporaneità. Da un lato, esso riunisce i contributi di autori francesi contemporanei e di critici specialisti della letteratura francese degli ultimi anni, racchiusi entrambi nella sezione «Solitudini da raccontare» (pp. 23- 174). Scrittori e critici portano avanti una riflessione sulla solitudine, sia come condizione costitutiva tanto della scrittura quanto della lettura, sia come tema letterario in trasformazione. Dall'altro lato, in una sezione dedicata («Mettere in rete la solitudine», pp. 175-213) sono presenti vari articoli riguardanti la critica letteraria sul web e la sua potenzialità di collegare attraverso la rete internet numerosi blog, spesso ideati e curati da un singolo, e di superare così la solitudine dell'esperienza di lettura.
- 2 I testi di scrittori presenti nel volume forniscono una visione personale della solitudine. Philippe ADAM, in *Sans lunettes noires* (pp. 25-32), percorre numerosi testi di altri autori contemporanei come Régis Jauffret o Jean Rolin per analizzare le nuove forme della solitudine contemporanea: essa non è più causata dall'isolamento o dall'assenza di movimento, ma al contrario dalla possibilità di muoversi tra spazi preconfezionati in cui l'uomo è oggetto di una costante *mise à l'écart* e dalla possibilità di ciascuno di creare su Internet delle relazioni fasulle, che non sono altro, in realtà, che «un gigantesque

Espace Moi» (p. 30). Mathieu RIBOULET in *Singulier solitaire* (pp. 73-81) analizza, in accordo con la sua esperienza biografica e letteraria, tre condizioni a suo parere tipicamente solitarie quali quella del malato, dell'omosessuale e del bambino, e fa brevi riferimenti a opere chiave per l'analisi di queste figure come quelle di Proust o di Guibert. Pauline KLEIN, nel suo breve intervento intitolato *L'imposture* (pp. 125-129), rintraccia nella sua infanzia solitaria l'origine della sua scrittura che, nata dalla solitudine, diviene motore per il suo superamento, in quanto strumento di condivisione. In *La solitude comme lieu* (pp. 153-160) Sylvie GERMAIN si sofferma in tono lirico sull'opera di Jabès, Rilke e Duras per evidenziare come l'angoscia della solitudine nella quale nasce la scrittura si trasformi in grazia della solitudine per via della scrittura stessa.

- 3 I critici si occupano invece di tracciare un panorama generale delle diverse declinazioni della solitudine all'interno del romanzo francese contemporaneo, oppure concentrano la loro attenzione su autori ed opere nelle quali il tema è centrale.
- 4 Matteo MAJORANO e Marie Thérèse JACQUET aprono e chiudono il volume, con due contributi intitolati rispettivamente *Solitudes au virage* (pp. 15-22) e *Des solitudes, ensemble* (pp. 215-225). Majorano sottolinea come la solitudine non sia più, in letteratura, prerogativa di un io d'eccezione sul modello dell'eroe romantico, ma si sia frammentata in tante solitudini che riguardano tutti: «Les solitudes sont [...] la condition quotidienne de l'homme post-post-moderne» (p. 20). Jacquet mostra invece la presenza, nella cultura contemporanea, di tendenze che si oppongono alla solitudine ed esprimono un desiderio di comunicazione: ad esempio, gli studi scientifici sui neuroni specchio e sul ruolo fondamentale dell'empatia possono avere una ricaduta anche in ambito letterario.
- 5 Dominique VIART, in *Solitudes, similitudes: topiques contemporaines de la singularité* (pp. 33-47), fa una dettagliata analisi delle problematiche contemporanee legate alla solitudine e del loro emergere in diversi tipi di narrazioni contemporanee: la solitudine dell'uomo qualunque, privato di una collettività alla quale fare riferimento, è ben rappresentata nei *récits de filiation*, così come dalla diffusione della forma del soliloquio in numerosi romanzi. Gianfranco RUBINO, in *Solitudes familiales* (pp. 49-60), analizza la presenza, apparentemente paradossale, della solitudine all'interno dei nuclei familiari e le sue rappresentazioni in numerosi romanzi contemporanei, in particolare in quelli di Emmanuel Carrère e Marie NDiaye. In «*Je ne vis pas comme ils vivent...*» *Imaginaires et esthétiques de la solitude dans le roman contemporain* (pp. 61-72) Bruno BLANCKEMAN concentra la sua attenzione su tutte le possibili declinazioni letterarie della solitudine, attraverso vari esempi: essa è intesa sia come postura isolata dello scrittore, sia come sottrarsi del linguaggio della scrittura ad una dimensione comunicativa, sia come tema.
- 6 Dominique RABATÉ si concentra invece sull'opera di Olivier Cadiot (*Polyphonie du solitaire, le Robinson d'Olivier Cadiot*, pp. 83-97) e sull'emergere della figura emblematica di Robinson, che si pone in dialogo non solo con l'intertesto di Defoe e Tournier, ma anche con altre figurazioni della solitudine, da Rousseau a Beckett: in particolare, il personaggio solitario beckettiano viene riletto e reinterpretato. Carine CAPONE analizza il romanzo *Seuls* di Laurent Mauvignier («*Seuls*», *les chœurs solitaires de Laurent Mauvignier*, pp. 99-113), mettendo in luce meccanismi di scrittura che caratterizzano tutta la sua opera, facendone un esempio emblematico della rappresentazione della solitudine in letteratura: la giustapposizione di monologhi interiori evidenzia, da un lato, l'incomunicabilità tra i personaggi; dall'altro si tratta di «une façon originale et

efficace d'accorder la solitude au pluriel» (p. 112). Valeria GRAMIGNA si concentra sul romanzo d'esordio di Violaine Schwartz *La Tête en arrière*, del 2010 (Violaine Schwartz: *solitude en écho*, pp. 115-129), sottolineando il potere di conoscenza di sé che nasce dall'afasia e dal conseguente isolamento della protagonista. In *L'Œuvre d'Yves Ravey. Exode et élection: devenir juif* (pp. 131-152) Jean-Bernard VRAY analizza l'opera dell'autore di *Le Drap* alla luce dei suoi saggi: la lettura è vista come esperienza della solitudine e figura centrale di questa poetica di Ravey è quella dell'*enfant prodigue*, da lui paragonato al romanzo, come qualcosa che sfugge continuamente a chi lo voglia interpretare. L'opera di Ravey, fatta di frammenti, si snoda così su un doppio binario tra storia personale e storia collettiva, senza mai essere del tutto esplicita. Marinella TERMITE in *Géométries solitaires: Pierre Péju et Éric Reinhardt* (pp. 161-174) analizza di ciascun autore un testo, rispettivamente *La Diagonale du vide* e *Cendrillon*, mettendone in luce le tecniche di scrittura della solitudine, come ad esempio l'uso di anacoluti o di un procedimento analogico.

- 7 Il volume si chiude con gli *abstracts* dei singoli contributi, un'utile bibliografia tematica e un indice dei nomi.